

EDUCAZIONE E QUESTIONI DI GENERE

Percorsi formativi e pratiche educative
tra scuola e territorio

A cura di Francesca Crivellaro
e Rosy Nardone

pratiche
discutere
educazione
scuola
territorio
relazione

● FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



DiScuTeRE

Didattica: fra Scuola, Territorio e Educazione
Collana diretta da Renza Cerri

● DiScuTeRE è insieme un acronimo e l'idea di fondo che sostiene questa collana.

L'idea: un verbo (forma linguistica che rappresenta un'azione declinabile in modo plurimo) il cui significato raccoglie l'argomentare, l'indagare, il criticare, il chiarire, il distinguere, il dialogare, il controbattere, il ragionare, il comunicare, il pensare, il valutare, il mettere in discussione, il negoziare ... e ancora oltre quaranta sinonimi tutti accomunati dalla dimensione del rapporto attivo e produttivo fra persone e idee.

Al centro di questa esperienza generativa ecco le parole che lo compongono: didattica, scuola, cultura, territorio, relazione, educazione. Talmente intrecciate tra loro da far sì che la stessa sillaba iniziale di una di esse sia scomponibile a dare inizio anche ad un'altra, ad altre.

Perché questa è la logica dell'educazione dell'uomo, dei suoi processi di apprendimento e di costruzione sociale, che prendono forma in un contesto culturale e nella relazione fra culture, su un territorio che è insieme fisico e antropico, ove i soggetti, i processi culturali, le istituzioni, i servizi, si innestano su una rete di relazioni fra persone, saperi, esperienze, secondo prospettive formalizzate e non.

La collana si propone di fornire gli strumenti riflessivi e operativi per i professionisti che agiscono negli svariati e differenziati campi e contesti educativi. *La finalità è consentire e favorire l'incontro fra questi settori per far interagire scuola e territorio nei diversi ambiti, facilitando così la costruzione di una rete formativa che consenta alla società di progredire verso una comunità educante, dando valore alla sinergia fra dimensioni formali e informali, fra processi educativi, servizi alla persona e dinamiche culturali.* La didattica, scienza dell'educazione e competenza professionale, ne costituisce strategia e strumento critico. In chiave didattica si declinano i testi che la compongono, pensati a partire dalla ricerca e dalla riflessione sulla pratica.

La collana si articola in quattro filoni:

- Didattica e scuola
- Didattica e servizi socio-educativi
- Didattica, ambiente e territorio
- Didattica e cultura

Nella prima vengono pubblicate opere finalizzate alla riflessione sul mondo della scuola: in particolare, l'obiettivo è la formazione iniziale e continua degli insegnanti focalizzando, di volta in volta, i diversi aspetti delle realtà scolastiche: progettazione, valutazione, uso delle tecnologie e dei media, organizzazione didattica, ecc. Nella seconda il focus è indirizzato agli operatori dei servizi socio-educativi: educatori, formatori, psicologi, assistenti sociali, tutor della formazione, ecc. attraverso volumi che sottolineano e ampliano il dibattito sull'organizzazione e la qualità dei servizi, i ruoli e le interazioni con le componenti istituzionali, la formazione degli operatori. La terza sezione intende diffondere, promuovere e sviluppare la conoscenza dell'ambiente basata sulla consapevolezza delle risorse naturali e della conseguente necessità di tutelarle, stimolando un processo di crescita collettiva al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile in tutti i potenziali fruitori sociali. La quarta sezione è dedicata ad approfondire la dimensione culturale dei contesti educativi informali, diffondendo la logica della progettazione di eventi anche nella prospettiva della valorizzazione della "cultura del territorio".

Direttore: Renza Cerri

Vice-direttore: Davide Parmigiani

Comitato scientifico:

Andrea Bobbio, *Università della Valle d'Aosta*

Alain Breuleux, *McGill University-Montreal*

Paolo Calidoni, *Università di Sassari*

Silvio Ferrari, *docente di Storia dell'arte, già Assessore alla scuola e alla cultura - Genova*

Roberto Franchini, *Università di Genova*

Daniela Maccario, *Università di Torino*

Susanna Mantovani, *Università Milano-Bicocca*

Giorgio Matricardi, *Università di Genova*

Davide Parmigiani, *Università di Genova*

Piercesare Rivoltella, *Università Cattolica del Sacro Cuore-Milano*

Domenico Simeone, *Università di Macerata*

Marco Snoek, *Hogeschool van Amsterdam*

Andrea Traverso, *Università di Genova*

Pierpaolo Triani, *Università Cattolica del Sacro Cuore-Piacenza*

Nicoletta Varani, *Università di Genova*

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio.

EDUCAZIONE E QUESTIONI DI GENERE

Percorsi formativi e pratiche educative
tra scuola e territorio

A cura di Francesca Crivellaro
e Rosy Nardone

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze giuridiche e sociali dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione, di *Francesca Crivellaro e Rosy Nardone* pag. 9

Parte I - Prospettive

Movimenti delle donne e studi genere. Storie, teorie e prassi per il cambiamento , di <i>Chiara Cretella</i>	»	19
Patriarcati/Capitalismi Vs Femminismi/Movimenti delle donne: il “lavoro della talpa”	»	19
Dalle ondate alla marea	»	21
Filosofie delle donne	»	24
Movimenti e teorie delle donne in Italia	»	27
Bibliografia	»	34
Per una progettazione educativa e didattica orientata al genere , di <i>Elena Luppi</i>	»	37
Introduzione	»	37
L'educazione di genere nelle politiche educative	»	38
Progettare e realizzare interventi educativi	»	41
Quali competenze per un'educazione al genere?	»	43
Conclusioni	»	50
Bibliografia	»	51
Pedagogia di Genere e Pedagogia Interculturale: una sinergia necessaria , di <i>Stefania Lorenzini</i>	»	54
Differenze e somiglianze: una questione cruciale per la Pedagogia di Genere e per la Pedagogia Interculturale	»	54

La dislocazione e le trasformazioni possibili di differenze e somiglianze	pag. 56
Separazioni e discriminazioni verso “certe differenze”	» 59
Conclusioni e aperture per una sinergia possibile e necessaria	» 65
Bibliografia	» 68
Genere e Media Education. Sfide educative tra rappresentazioni e narrazioni reali e virtuali , di <i>Rosy Nardone</i>	» 70
Identità in narrazione tra vecchi e nuovi media	» 70
Media e modelli culturali in una prospettiva di genere	» 73
Media Education, Digital e Visual Literacy: strumenti per sviluppare un’educazione alle differenze	» 78
Bibliografia	» 85
L’educare al genere come educazione alla cittadinanza , di <i>Federica Zanetti</i>	» 87
Costruire cittadinanze di genere	» 87
Decostruire e costruire immaginari. Narrazioni e rappresentazioni delle differenze di genere in un teatro politico: l’esperienza di <i>Teatro Arcobaleno</i>	» 91
Bibliografia	» 99
Pregiudizi omofobici e insegnamento democratico. Una ricerca empirica sulle convinzioni dei futuri insegnanti , di <i>Andrea Ciani</i>	» 101
L’importanza delle convinzioni nella formazione iniziale degli insegnanti	» 101
Convinzioni d’insegnamento democratico	» 102
I pregiudizi omofobici	» 104
Il disegno della ricerca osservativa e correlazionale	» 106
La variabile dipendente e le variabili indipendenti	» 107
Le ipotesi e aspetti metodologici della ricerca	» 108
I risultati dell’indagine: il pregiudizio omofobico negli insegnanti <i>pre-service</i>	» 109
La correlazione negativa e significativa tra i pregiudizi omofobici e le convinzioni d’insegnamento democratico	» 113
Considerazioni finali per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti	» 116
Bibliografia	» 117

Tra frizioni e possibili alleanze: famiglie, contesti educativi ed educazione di genere , di <i>Francesca Crivellaro</i>	pag. 120
Introduzione	» 120
Nascere maschi e femmine, diventare uomini e donne	» 122
Famiglie contro il genere	» 126
Per una rinnovata alleanza scuola-famiglia	» 131
Bibliografia	» 133

Parte II - Esperienze (schede)

La scuola fa differenza	» 139
Pari o dispari? Il gioco del rispetto	» 143
<i>Ci sono cose da maschio e cose da femmina...</i> Un confronto durato tutto un anno	» 150
<i>Se uno è femmina e uno è maschio non è proprio uguale.</i> Percorso sull'identità di genere	» 155
Tante storie, tutte bellissime. Laboratori didattici e letture animate	» 160
<i>Le femmine... o non si capisce cosa vogliono o siamo noi che non le capiamo.</i> Io&tu: identità di genere e affettività	» 164
Bomba Libera Tutti. Stereotipi e differenze di genere in una classe delle elementari	» 170
Ma il cielo è sempre più blu	» 176
“W l'amore”, progetto di educazione affettiva e sessuale per preadolescenti tra scuola e servizi socio-sanitari	» 180
Guardiamoci Dentro. Noi e la tv	» 184
Leggere per comprendere la parità di genere. Progetto sulle antologie scolastiche	» 188
CINESCUOLA - XXY	» 194
Insieme agli altri. Percorso di educazione all'alterità con adolescenti e preadolescenti	» 200
A scuola di... genere	» 203
Chiamarlo amore (non) si può	» 207
ACT. Sensibilizzare e cooperare per contrastare il bullismo sessuale. Manuale di responsabilizzazione per giovani, educatori, insegnanti	» 213

Reading <i>Ferite a morte</i>	pag. 220
NoiNo.org Lab. Al Galvani contro la violenza sulle donne	» 224
<i>Ci metto la faccia</i> . Ragazzi e ragazze contro la violenza alle donne. VIDEO-2009	» 228
Tra scrittura di sé e letteratura: laboratorio autobiografico per adolescenti sull'identità di genere	» 232
DISSACRA(r)TE	» 237
Riconosci la differenza. Scegli l'opportunità (Lucca) - Gioca la differenza con <i>Ciaomaramao</i> e <i>Conosci Andrea</i> (Prato)	» 243
Settenove edizioni (www.settenove.it)	» 247

Introduzione

di *Francesca Crivellaro e Rosy Nardone**

Da Fare e disfare il genere ad Educazione e questioni di genere

La genesi di questo testo può essere rintracciata nel 2014, quando Rossella Ghigi ha promosso, in collaborazione con alcune colleghe e colleghi¹ del Centro Studi sul Genere e Educazione (CSGE)², la Giornata di Studi “Fare e disfare il genere. Percorsi formativi e buone pratiche nella scuola”. Sebbene il panorama di iniziative in questo ambito fosse già allora assai ampio e dinamico, in quel particolare momento gli interventi di educazione *sul, al e di genere*³ venivano ancora realizzati in assenza

* La presente introduzione è frutto di una riflessione congiunta delle curatrici. Tuttavia, per fini accademici, la redazione finale è da attribuirsi a Francesca Crivellaro per il primo e secondo paragrafo e a Rosy Nardone per il terzo paragrafo.

1. Facevano parte del Comitato Scientifico Chiara Cretella, Francesca Crivellaro, Rossella Ghigi, Elena Luppi, Rosy Nardone, Carlo Tomasetto e Federica Zanetti. Altre colleghe del Centro, allora diretto da Giovanna Guerzoni, hanno collaborato alla realizzazione dell'evento co-coordinando alcune delle sessioni parallele organizzate in occasione della Giornata di Studi Cinzia Albanesi, Elena Pacetti, Federica Tarabusi ed Elisa Truffelli.

2. Il Centro Studi sul Genere e l'Educazione (Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria Bertin”, Università di Bologna) è stato fondato nel 2009 ed è composto da ricercatori e ricercatrici afferenti ai Dipartimenti di Scienze dell'Educazione, Psicologia, Interpretazione e Traduzione, Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna, e opera in particolare nei campus di Bologna, Rimini e Cesena. L'obiettivo del Centro, che organizza anche molteplici eventi culturali, è quello di promuovere la formazione e la ricerca interdisciplinare sul tema dell'educazione di genere nelle sue molteplici sfaccettature (<https://centri.unibo.it/csge/it/centro>).

3. Sulla base della distinzione proposta da Cristina Gamberi, Maria Agnese Maio e Giulia Selmi (2010), con la prima espressione – educare *sul* genere – si intendono quelle serie di attività educative precipuamente orientate a favorire l'acquisizione da parte di studenti e studentesse di informazioni e contenuti sul tema del genere. Con la seconda –

di una specifica cornice normativa che ne supportasse la legittimità e ne valorizzasse pienamente il riconoscimento istituzionale. Per molto tempo l'inclusione della prospettiva di genere e l'esplorazione di specifiche tematiche volte a promuovere le pari opportunità⁴ nella formazione e nella didattica hanno rappresentato un'esperienza raramente sistematica: da un lato, molti degli interventi (laboratori, percorsi, progetti) realizzati nelle scuole da professionisti/e si sono a lungo caratterizzati per la loro natura "spot"; dall'altro – come ha sottolineato Maria Serena Sapegno (2014) – le attività focalizzate sull'educazione al genere realizzate, in particolare, nel mondo scolastico sono state frequentemente delegate all'iniziativa personale di insegnanti ed educatori/trici sensibili al tema che – attraverso un prezioso lavoro "sul campo" e "dal basso" – hanno costruito e sperimentato strategie e metodologie di lavoro.

L'obiettivo della Giornata di Studi è stato quello abbozzare una mappatura delle molteplici esperienze realizzate a livello nazionale e di rendere visibile una realtà tutto sommato poco conosciuta, ma assolutamente ricca, vivace, plurale e dinamica: alla call lanciata dal CSGE e rivolta a docenti, formatori/trici, educatori/trici e operatori/trici hanno risposto singoli individui e organizzazioni che realizzavano iniziative estremamente variegata non solo nelle scuole di ogni ordine e grado (dalla Scuola dell'Infanzia alla Secondaria di II Grado), ma anche nei contesti extra-scolastici. La cospicua partecipazione alla Giornata di Studi ha testimoniato l'interesse verso le tematiche affrontate, così come la necessità di spazi in cui condividere esperienze concrete per riflettere su metodologie, strumenti e linguaggi.

educare al genere – si intende, invece, «quel processo educativo in cui questa dimensione [quella del genere, NDR] è contemporaneamente categoria analitica ed esperienziale della soggettività» (Gamberi, Maio e Semi, 2010, p. 21). L'educazione *al* genere passa, dunque, per la problematizzazione e messa in discussione – a partire dal proprio vissuto personale – di quegli stereotipi che si traducono in modelli identitari rigidi e che trasformano la differenza in disuguaglianza. Silvia Leonelli (2011) propone, invece, un'ulteriore distinzione fra *Educazione di genere* – azioni e atteggiamenti quotidianamente messi in atto, intenzionalmente o meno, da figure educativamente significative e che riguardano il vissuto, il ruolo e le relazioni di genere delle giovani generazioni – e *Pedagogia di genere* – la riflessione sull'educazione di genere portata avanti da pedagogisti/e e da esperti di processi formativi. Negli ultimi anni, le espressioni *Educazione di genere* o *Educazione in ottica di genere* vengono utilizzate da una pleora di organizzazioni e istituzioni per indicare quelle attività educative consapevolmente e precipuamente orientate alla lettura critica dell'organizzazione sociale dei sessi a partire dalla de-costruzione di stereotipi sessisti che naturalizzano le differenze e le disuguaglianze.

4. Ricordiamo qui, a titolo esemplificativo, iniziative e progetti che affrontano temi molteplici come la valorizzazione del contributo femminile alle diverse discipline scientifiche, l'educazione alla sessualità e all'affettività, la promozione delle pari opportunità, la decostruzione e il contrasto agli stereotipi sessisti, la prevenzione della violenza e delle discriminazioni di genere nella famiglia, nella formazione e nel mondo del lavoro.

Ed è proprio sull'onda del successo di quell'evento che è maturata l'idea di restituire la ricchezza dei progetti presentati in quella sede e di riflettere – a partire da quella prospettiva multidisciplinare che è la cifra stessa del CSGE – su alcune delle questioni teoriche e metodologiche relative al genere in ambito educativo. Questo volume ha vissuto una lunga fase di gestazione: dall'idea di scriverlo alla sua concreta realizzazione sono passati circa sei anni, un periodo di tempo in cui le questioni di genere in ambito educativo sono diventate – nel bene e nel male – un tema “caldo”. La sempre crescente difficoltà nel reperire risorse per le pubblicazioni di carattere scientifico ha rallentato il processo che ha portato alla finalizzazione del testo, ma non ha scalfito la nostra motivazione nel voler contribuire al dibattito con una proposta editoriale insieme teorico-metodologica e operativa.

L'educazione di genere in Italia oggi: sfide e nuove opportunità

Negli ultimi sei anni, molto “si è mosso” nell'ambito dell'educazione di genere: iniziative, convegni, progetti, pubblicazioni scientifiche e non. Un quadro esaustivo di questo panorama di rinnovata attenzione verso le questioni di genere in ambito educativo esula dagli obiettivi di questo volume, è tuttavia importante sottolineare come questo momento storico – caratterizzato da aperture ma, al tempo stesso, da resistenze – risulti particolarmente dinamico e fecondo per chi si occupa di questo tema.

Grazie al consolidamento anche nel nostro paese dei *gender studies* – e in particolare della Pedagogia di genere – e grazie anche alle lotte portate dai movimenti femministi (cfr. Cretella, *infra*), negli ultimi decenni la didattica e la formazione sono state progressivamente interessate da una progettazione dell'intervento educativo sempre più attenta alla dimensione del genere ed a contenuti volti a promuovere le pari opportunità. Come evidenziato da Rossella Ghigi,

Sin dagli anni '70, infatti, si sono attuate, per quanto sporadiche e poco continuative, molte esperienze didattiche nelle scuole che avevano come obiettivo di fornire strumenti per un'elaborazione critica dei rapporti tra uomini e donne nella società (Ghigi, 2019, p. 55).

Nonostante il sedimentarsi negli ultimi decenni dell'educazione *sul, al e di* genere grazie all'impegno di insegnanti, istituzioni e associazioni, è in virtù di alcuni processi specifici che si sono succeduti negli ultimi sei-sette

anni che il tema genere in educazione è entrato – talvolta in modo “scomposto” – nel dibattito pubblico⁵.

Un elemento importante in questo passaggio “dalla periferia al centro” del discorso pubblico è stato certamente rappresentato dall’emanazione, nel 2015, della legge di Riforma “Buona scuola”⁶. Nello specifico, con il comma 16 dell’articolo 1 e le successive Linee Guida emanate dal MIUR⁷, viene ribadita l’importanza dell’educazione alla parità di genere e al rispetto delle differenze quale strategia essenziale al fine di prevenire e contrastare tutte le forme di discriminazione e violenza. La scuola di ogni ordine e grado è stata dunque riconosciuta – da punto di vista istituzionale e politico – come un contesto privilegiato e strategico per conseguire gli impegni delineati dal Consiglio d’Europa nella Convenzione di Istanbul e ufficialmente assunti dal nostro paese con la sua ratifica nel 2013 (cfr. Luppi, *infra*). Se nel breve termine questo riconoscimento ha offerto a chi ha sempre lavorato all’interno della scuola su queste tematiche una legittimazione politica e culturale, è auspicabile che nel medio e lungo termine possa favorire un processo di sistematica integrazione della prospettiva di genere nella didattica e nella formazione.

Quello che potremmo definire come un processo di istituzionalizzazione dell’educazione di genere ha, tuttavia, alimentato anche sospetti e timori in alcune famiglie e in quella parte società civile che – supportata anche da una parte della politica – dal 2013 ha ingaggiato una vera e propria battaglia anti-gender (Garbagnoli, 2014; Garbagnoli e Prearo, 2018; cfr. Crivellaro, *infra*) e che nell’estate del 2015 si è mobilitata per indire un referendum abrogativo della Legge n. 107. A causa di un fraintendimento rispetto al concetto di genere e di una confusione fra i concetti disuguaglianza/diversità ed uguaglianza/identità (Marzano, 2015) da parte di molti, e in ragione di una esplicita contrarietà rispetto agli effettivi obiettivi che l’educazione di genere persegue da parte di alcuni, progetti ed attività che un tempo venivano realizzati in condizioni di quasi invisibilità hanno iniziato ad essere posti sotto la lente di ingrandimento. La “Buona scuola” ha, dunque, offerto ad insegnanti ed educatori/trici uno strumento di legittimazione delle progettualità in campo di educazione *al, sul e di* genere, ma – in modo un po’ paradossale – li ha anche ulteriormente esposti allo

5. Come evidenzia Rossella Ghigi, è nell’accezione di «attività consapevolmente intrapresa per sollecitare competenze, risorse, mediare la conoscenza in un’ottica di genere» che l’educazione di genere è entrata nel dibattito pubblico (Ghigi, 2019, p. 9).

6. Legge 107 del 13 luglio 2015, n. 107.

7. Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (2015). *Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/ 2015). Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione.*

scrutinio di gruppi, associazioni ed individui che ne mettono in discussione l'operato.

Se è vero che in un modo inedito rispetto al passato chi si occupa di genere ed educazione – sia da un punto di vista scientifico, sia da un punto di vista più squisitamente didattico – si trova nella posizione di dover mediare ansie ed allarmismi un tempo sconosciuti, è vero anche che attualmente dispone non solo di solidi “appigli” normativi, ma anche di una molteplicità di iniziative, proposte, spunti e indicazioni. L'approvazione della Legge n. 107 ha, infatti, dato nuovo vigore alla riflessione sul *come*, concretamente, fare educazione di genere. A seguito della Giornata di Studi organizzata dal CSGE sono andati consolidandosi e moltiplicandosi specifici spazi di confronto e di approfondimento su questo tema. Tra le molte iniziative vale la pena ricordare, in particolare, il convegno nazionale “Educare alle differenze” – appuntamento annuale giunto alla sua settima edizione, organizzato per la prima volta dalle associazioni S.CO.S.S.E., Progetto Alice e Stonewall nel settembre del 2014 e che da allora vede la collaborazione di oltre 250 associazioni quali co-promotrici dell'evento e la partecipazione di centinaia di insegnanti e professionisti/e dell'educazione. Più recentemente, l'Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (INDIRE), in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha avviato un progetto con l'obiettivo di promuovere un programma di educazione alla parità e al rispetto delle differenze per contrastare la violenza di genere: sul sito www.genderschool.it sono stati resi disponibili un kit didattico e materiali di supporto per insegnanti e formatori/trici che desiderino implementare interventi educativi volti a promuovere le pari opportunità, la valorizzazione delle differenze, il contrasto degli stereotipi e della violenza.

Il presente volume intende offrire un ulteriore spunto per la riflessione ed il lavoro fuori e dentro la scuola di quanti e quante sono quotidianamente impegnati nella promozione della parità e nella messa in discussione di quell'ovvio che riproduce discriminazioni e asimmetrie nella nostra società.

Prospettive ed esperienze

Il volume propone a chi lavora nella formazione (insegnanti, educatori/trici, operatori/trici) alcuni strumenti teorico-metodologici e una rassegna di proposte operative volte a “dare forma” a percorsi di educazione che smantellino modelli stereotipati di genere e che promuovano una consape-

volezza critica e il rispetto delle diversità. La declinazione insieme teorico-metodologica ed empirica del testo si riflette nella sua struttura in due parti: *Prospettive* ed *Esperienze*.

La prima parte, *Prospettive*, raccoglie contributi multidisciplinari che approfondiscono alcuni concetti-chiave e affrontano alcune tematiche importanti per contestualizzare l'educazione sul/al/di genere.

L'accurato saggio di Chiara Cretella ripercorre, da una prospettiva storica, la nascita ed evoluzione dei *gender studies* nel suo intrecciarsi con i movimenti delle donne, introducendo alcune delle principali teorie, concetti e nodi intorno ai quali si sono articolate le riflessioni in seno ai femminismi e alla comunità scientifica dal XVIII secolo e oggi.

A partire da una sintesi delle principali politiche educative in tema di educazione di genere e a partire dalla descrizione delle fasi fondamentali della progettazione ed implementazione di interventi educativi, Elena Luppi illustra la cornice metodologica all'interno della quale si colloca la presentazione delle esperienze raccolte nella seconda parte del volume (progetti, interventi, percorsi), introducendo la scheda utilizzata per la loro descrizione. Il saggio offre, inoltre, un'importante riflessione sulle competenze promosse dall'educazione di genere, evidenziandone le continuità con obiettivi e finalità della più ampia formazione dei futuri cittadini e cittadine.

Richiamando la necessità di una sinergia tra Pedagogia di genere e Pedagogia interculturale, Stefania Lorenzini riflette sul concetto di differenza per illustrare come alcune precise *peculiarità* – nello specifico sesso, genere e colore della pelle – diventino la base sui cui la società costruisce e legittima disuguaglianze di tipo sociale, economico e – soprattutto – educativo. Il saggio offre spunti per una riflessività critica di insegnanti e formatori/trici e per promuovere forme di valorizzazione delle diversità fra le giovani generazioni.

Rosy Nardone propone una riflessione sul complesso e radicato rapporto tra genere e media, che siano essi di vecchia o nuova generazione, approfondendo, in modo particolare, gli sviluppi narrativi nei nuovi scenari digitali. Viene delineata la Media Education come potenzialità e necessità per un approccio educativo che vuole promuovere strumenti critici e utili alla comprensione delle narrazioni che contribuiscono a costruire le differenze di genere, suggerendo come questo debba essere un ambito fondamentale nell'alleanza educativa tra scuola e territorio.

La dimensione dell'educare alla cittadinanza di genere, come processo di riconoscimento delle molteplici identità e della pluralità dei modi di essere uomini e donne, per ridurre le disuguaglianze e superare di pregiudizi, è affrontata nel contributo di Federica Zanetti. L'autrice, nel declinare la dimensione trasversale dell'educazione alla cittadinanza e le questioni di

genere, propone l'analisi dell'esperienza di *Teatro Arcobaleno*, progetto culturale e rassegna teatrale unico a livello nazionale e che si sviluppa attorno ai processi di educazione alle differenze di genere nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il saggio di Andrea Ciani affronta un tema ancora piuttosto inesplorato, ma estremamente rilevante per chi si occupa di educazione di genere e di formazione in generale: quello dei pregiudizi omofobici e del ruolo che essi giocano nel modo di concepire la didattica degli/le insegnanti e sull'insegnamento democratico. A partire dall'analisi dei dati raccolti attraverso una ricerca sulle convinzioni dei/le future docenti di scuola dell'Infanzia e Primaria, l'autore evidenzia i nessi tra pregiudizi omofobici e sessisti (manifesti e sottili) e pratiche educative (potenzialmente) discriminatorie e non inclusive.

L'ultimo saggio è dedicato al movimento anti-gender e all'impatto che questo sta avendo non solo sul discorso pubblico, ma anche sull'implementazione di progetti di educazione al genere in differenti contesti educativi e scolastici. Nel ricostruire i principali nodi e istanze delle campagne "contro il genere", il saggio di Francesca Crivellaro presenta gli aspetti più problematici del rapporto fra scuola e famiglie, richiamando la necessità di costruire strategie volte a favorire una nuova alleanza tra quelle che sono le principali agenzie di socializzazione.

La seconda parte, *Esperienze*, è completamente dedicata a progetti, interventi, percorsi educativi e laboratori concretamente realizzati sia nei contesti scolastici che extrascolastici e presentati in occasione della Giornata di Studi organizzata dal CSGE⁸. Pur rientrando nell'ambito dell'educazione di genere, i temi approcciati e gli obiettivi perseguiti attraverso l'implementazione delle differenti proposte educative sono molteplici: dal riconoscimento e decostruzione degli stereotipi di genere, alla proposta di modelli identitari alternativi e meno prescrittivi rispetto a quelli dominanti; dalla valorizzazione delle differenze per promuovere relazioni improntate al rispetto della diversità, alla prevenzione delle discriminazioni e della violenza; dall'inclusione della prospettiva di genere nella didattica delle discipline, all'acquisizione di strumenti per leggere criticamente la realtà (sia quella fatta di relazioni e interazioni quotidiane, sia quella a cui abbia accesso attraverso la fruizione dei prodotti mass mediatici e culturali).

La descrizione delle esperienze segue la struttura metodologica della *scheda progetto*, che permette di porre l'accento sugli elementi e procedure

8. A seguito dell'evento è stata lanciata una call ai/le partecipanti a cui è stato chiesto di ripresentare le esperienze a partire dalla scheda progetto condivisa. I contributi selezionati sono stati riaggiornati ai fini della pubblicazione.

comuni⁹ sottostanti la progettazione ed implementazione di proposte educative fra loro eterogenee per contenuti disciplinari, obiettivi, metodologie, strumenti e linguaggi privilegiati, *target* di riferimento, così come per impegno in termini di tempo e risorse necessarie.

Il limite di una pubblicazione cartacea è la necessaria sequenzialità in cui i contenuti vengono proposti. Nella presentazione delle schede, non potendo contare su link ipertestuali, abbiamo dovuto scegliere un criterio: abbiamo deciso di organizzarle sulla base della fascia d'età del *target* di riferimento, ma è evidente che se sarebbe stato possibile optare per soluzioni alternative a partire da criteri differenti (le tematiche affrontate e i contenuti proposti, gli obiettivi perseguiti, le competenze favorite, le metodologie adottate o i contesti di implementazione dei differenti percorsi). La scheda rappresenta, tuttavia, una risorsa metodologica agile che permette a chi desidera orientarsi nell'educazione di genere di conoscere proposte concrete e di poter ragionare in termini di trasferibilità e ri-adattabilità delle singole esperienze a contesti educativi e destinatari differenti (cfr. Luppi *infra*).

Bibliografia

- Gamberi C., Maio M.A., Selmi G., a cura di (2010), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*, Carocci, Roma.
- Ghigi R. (2019), *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*, Il Mulino, Bologna.
- Leonelli S. (2011), "La Pedagogia di genere in Italia: dall'uguaglianza alla complessificazione", *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 6, 1: 1-15.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2015). *Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/2015). Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf.
- Sapegno M.S., a cura di (2014), *La differenza insegna. La didattica delle discipline in una prospettiva di genere*, Carocci, Roma.

9. Oltre al titolo del progetto e alle autrici, la scheda include le seguenti informazioni e descrizioni di processo: organizzazione promotrice ed eventuali partner; destinatari del progetto; analisi/presentazione della problematica affrontata dal progetto e descrizione del contesto; descrizione della finalità e obiettivi del progetto; descrizione del progetto; descrizione dei risultati dell'intervento; principali problemi emersi nello svolgimento del progetto. Per approfondimenti di natura metodologica, si rimanda al già citato saggio incluso nel presente volume di Elena Luppi (*infra*).

Parte I

Prospettive

Movimenti delle donne e studi genere. Storie, teorie e prassi per il cambiamento

di Chiara Cretella*

Patriarcati/Capitalismi Vs Femminismi/Movimenti delle donne: il “lavoro della talpa”

Il patriarcato è stato definito dall'antropologia come un sistema d'organizzazione sociale in cui le proprietà familiari sono nelle mani degli uomini più anziani, che trasmettono i beni e i diritti sempre in linea maschile (*patrilineare*). In un sistema patriarcale l'autorità pubblica, politica e domestica è diritto esclusivo dei padri (*pater familias*). Tale struttura sociale è presente anche nelle civiltà più antiche, ma il concetto di patriarcato da un punto di vista dell'oppressione di genere è il risultato delle riflessioni svolte dalle prime teoriche di epoca illuminista. È infatti a fine 1700 che nascono le rivendicazioni e le prime battaglie femminili come risposta al movimento che voleva solo per gli uomini l'uguaglianza dei diritti – ad esempio il suffragio universale maschile – e l'accesso all'educazione al fine di migliorare lo sviluppo sociale ed economico della società.

Nel corso dei secoli, celebri intellettuali hanno cercato nella biologia o nella psicologia i motivi per cui le donne non dovessero avere gli stessi diritti degli uomini ma essere confinate nell'ambito domestico sotto il controllo familiare e parentale, giustificando così una presunta *naturale* inferiorità e incapacità di studiare, prendere decisioni e occuparsi di argomenti d'interesse politico o sociale: si pensi alle tante teorie pseudoscientifiche che si sono avvicinate fino ai primi del Novecento, come gli studi di Paul Julius Moebius¹ o le teorie sessiste degli italiani Paolo Mantegazza (1879) e Cesare Lombroso (1893).

* Assegnista di Ricerca, Dipartimento di Scienze dell'Educazione “Giovanni Maria Bertin”, Università di Bologna.

1. Cfr. anche Moebius P.J. (1984), *L'inferiorità mentale della donna*, Einaudi, Torino. Il testo è stato edito per la prima volta nel 1900 ed ha avuto larga influenza in tutta l'Europa del tempo.